

Non essendo presente l'onorevole Chiesi, questa interpellanza si intende decaduta.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole De Seta. Avverto che a questa interpellanza se ne connettono altre che si riferiscono allo stesso argomento. Ora, a tenore dell'articolo 122 del regolamento, la Camera può deliberare che le interpellanze che hanno per oggetto lo stesso argomento possano essere raggruppate. Perciò, non essendovi osservazioni in contrario, le seguenti interpellanze saranno svolte insieme con quella dell'onorevole De Seta:

Onorevole De Seta: ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « sulla grave agitazione manifestatasi nella provincia di Cosenza e sui provvedimenti che il Governo intende adottare in rapporto alla locale questione ferroviaria ed alle disagiate condizioni economiche di quella regione. »

Onorevole Giunti: ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « sulle anormali condizioni della provincia di Cosenza, che han dato origine a gravissimo fermento, propagatosi in tutte le classi della cittadinanza e derivante dal generale dissesto economico e dallo abbandono in cui la nobilissima terra calabrese fu sempre lasciata, specialmente per quanto si riferisce alla viabilità ordinaria ed alle ferrovie promesse e sancite da leggi, che soltanto in quella disgraziata Provincia non ebbero mai esecuzione. »

Onorevole De Novellis: ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere se e come intendano provvedere alle pessime condizioni stradali ed economiche della provincia di Cosenza, non potendosi più a lungo trascurare i vitali interessi di quella popolazione, e restare sordi ai suoi giusti desideri. »

Onorevole Mango: al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, in omaggio alla giustizia distributiva, per la quale le varie parti d'Italia debbono avere uguaglianza non di oneri soltanto ma di vantaggi, intenda facilitare la soluzione del problema stradale gravissimo per la Basilicata, e specialmente dare esecuzione alle disposizioni legislative per le quali è un obbligo il prolungare la ferrovia, che ora si arresta a Lagonegro, e proseguirla fino a Castrovillari. »

Onorevoli De Andreis, Mirabelli: ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « sulla necessità urgente, date le presenti condizioni della provincia di Cosenza, e in genere della Calabria, di promuovere lo sviluppo delle

ricchezze naturali, e lo sbocco dei prodotti, in aiuto alla miseria dei contadini e dei piccoli contribuenti mediante una bene intesa rete stradale che congiunga tra loro i nuclei abitati e li congiunga alla rete ferroviaria, e mediante la costruzione di quelle comunicazioni ferroviarie che leghino la Provincia alla Basilicata e al mare. »

L'onorevole De Seta ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

De Seta. Onorevoli colleghi, l'interpellanza che, con la maggiore brevità avrò l'onore di svolgere, ha per oggetto l'esame di fenomeni più importanti e più vasti di quelli che ordinariamente sono conseguenza di fatti d'indole straordinaria e passeggera. Voi tutti, onorevoli colleghi, ricorderete le recenti agitazioni verificatesi nella mia provincia di Cosenza, agitazioni le quali, lo dico con vivo rincrescimento, non accennano a cessare, anzi accennano a degenerare in manifestazioni che contraddicono con tutti gli eroismi, con tutti i sacrifici di vite e di sostanze, che nelle Provincie meridionali furono, molti anni fa, compiuti per la libertà e l'indipendenza della patria.

A molti, tanto dentro quanto fuori della Camera, è sembrata strana la forma della agitazione, la quale, apparentemente, pare che sia determinata dalla così detta questione delle ferrovie complementari, e questi signori, tanto dentro quanto fuori della Camera, credo che fino ad un certo punto abbiano ragione, perchè essi non possono trovare una giusta relazione tra la questione ferroviaria e l'agitazione di Cassano al Jonio, dove i dimostranti hanno dato fuoco al municipio, hanno bruciato l'archivio comunale: essi hanno detto: che cosa c'entrano le ferrovie con l'archivio comunale? Onorevoli colleghi, le ferrovie in Calabria sono state l'ultima causa determinante lo scoppio di un malcontento, che era in incubazione da tanti anni, quel malcontento, che fu ed è causato da un disagio economico profondo, solamente economico, tengo bene ad affermare questo aggettivo, perchè di disagi morali noi laggiù non ne abbiamo.

Da quarantadue anni a questa parte questo disagio economico è andato continuamente crescendo ed è cresciuto di pari passo col crescere delle imposte.

Di fronte ai 154 milioni (prego i colleghi a porre mente a questa cifra), di fronte ai